

Veleni industriali sversati nei campi Maxi blitz, sei imprenditori arrestati

Firenze, la Finanza scopre un colossale smaltimento illecito di rifiuti

■ FIRENZE

TERREMOTO giudiziario sullo smaltimento dei rifiuti speciali in Toscana, sollevato anche dalle proteste di residenti e operatori di strutture ricettive per le forti esalazioni provenienti dai terreni: al centro delle indagini il 'pulper', derivato dalla lavorazione delle cartiere e le acque reflue civili e industriali inceneriti o interrati nonostante le elevate percentuali di idrocarburi e di altre sostanze nocive, con il rischio di gravi ripercussioni per l'ambiente e la salute dei cittadini e il «progressivo deterioramento di terreni e territorio boschivo e lacustre ad alta vocazione turistica».

TRA il 2013-2014 più di 80mila tonnellate di rifiuti non depurati sono state eliminate, velocemente interrate e 'macinate' (per cancellare le prove?) nell'aria e sotto 800 ettari di terreni di aziende agricole, perlopiù del Pisano (Peccioli, Palania, Lajatico, Fauglia, Pontedera) e a Montaione (Firenze). Terreni in gran parte coltivati, a grano duro, tenero e altri cereali, assicurano gli alti ufficiali della Guardia Forestale Bartolozzi e Ciampelli. Altro che possibili fonti riciclate di ener-

ACCERTAMENTI

Investigatori ad alta quota con riprese video e fotografie per evitare di essere scoperti

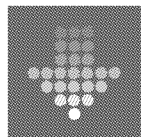
gia o fertilizzanti: erano rifiuti inquinanti. Questo business sporco ha garantito guadagni consistenti, alcuni milioni di euro in due-tre ad alcune imprese di smaltimento, intermediari, società di trasporto. E 75mila euro d'ecotassa regionale non pagata. Tra i trenta indagati per traffico illecito e falsità ideologica anche i responsabili degli impianti di depurazione Gaia (Massa), Geal (Lucca), Sea (Viareggio), Asa (Livorno), Consorzio Torrente Pescia (Pistoia), Rea Impianti (Livorno). Da stabilire la posizione di una ventina di imprenditori agricoli che, dietro il pagamento di un indennizzo, hanno accettato lo sversamento dei rifiuti tossici nei loro terreni. «Ma non diciamo che il grano prodotto è contaminato anche se preleviamo campioni dai terreni» spiega il procuratore e capo della Dda a Firenze, Giuseppe Creazzo.

DURATA due anni l'indagine del Gico della GdF del tenente colonnello Raimondo Galletta - «indagine condotta magistralmente» sottolinea il procuratore - è sfociata ieri negli arresti, ordinati dal giudice Angelo Pezzuti su richiesta del pm Giulio Monferini, di Mariano e Martino Fornaciari (Porcari, Lucca) titolari di 3F Ecologia Srl; Felicino e Federico Del Carlo, padre e figlio (di Porcari) di Dc Green, Vi-

copisano (Pisa); Alessandro Salutini, legale rappresentante della stessa; Gianni Pagnin di Co.Im.Po. di Adria (Rovigo) al centro di polemiche per 4 morti bianche di operai, settembre 2014. I 6 sono ai domiciliari. Indagini del Gico del Nucleo di polizia tributaria del colonnello D'Elia per la comparsa sulla scena del crimine di una società secondo la Dda di Napoli legata «ai Casalesi», cosca Belforte, Marcianise.

Due i filoni d'indagine: gli scarti della carta (i pulper) contenenti sostanze tossiche (derivati di plastica, polistirolo, fanghi di de-inchiosstrazione) figuravano 'ripuliti'. Invece erano inceneriti e dispersi nell'aria e nei terreni. Così eliminati davano arricchimento: 2,2 milioni per 36 mila tonnellate 'smaltite' nel 2013-2014. La 3F Ecologia nell'impianto di Pescia si rapportava a due cartiere lucchesi (Lucart, Pieretti) produttrici di pulper, portato in termovalorizzatori a Terni, Galliciano, in modo non conforme: troppo umido per essere riutilizzato come fonte d'energia. Nel secondo filone, centrale il ruolo d'una società di Pisa. Praticava prezzi troppo competitivi per trattare i reflui da depuratori di fanghi industriali toscani. Da questa concorrenza sleale il ricavo (2,5 milioni) su 45mila tonnellate di prodotti nocivi, non trattati, sversati sui terreni.

Giovanni Spano



L'ombra della camorra

L'ombra della camorra sull'operazione Demetra: «E' coinvolta una società oggetto di accertamenti. La nostra richiesta non è stata accolta, ma l'accusa resta in piedi» spiegano il procuratore capo Creazzo e il pm Monferini





A lato un momento delle indagini 'sul campo'. Sopra il generale di brigata Benedetto Lipari, comandante provinciale di Firenze della Guardia di finanza

Altre misure

Sequestro di beni

Sequestrati beni mobili, immobili e finanziari per 7 milioni: ai Fornaciari (per oltre due milioni), ai Del Carlo e Salutini (2 e mezzo), poco meno di 2 ai Pagnin. I Comuni dovrebbero potersi costituire parte civile

Interdizione

Esercizio d'impresa interdetto (12 mesi) per Giulia Fornaciari, Lazzaro Ventrone (titolare Ve.Ca sud, trasporto rifiuti), Lusiano Pieretti, Lilia Benini, Paolo Romanini, Giuseppe Franco, Alessia Pagnin e Carlo Tuccillo (6 mesi).

Richieste negate

Rigettate dal giudice Angelo Pezzuti le richieste di misura cautelare per Mario Ventrone (titolare Ve.Ca. sud), e le aggravanti mafiose e dell'associazione a delinquere ipotizzate dagli inquirenti



Il procuratore capo di Firenze, Giuseppe Creazzo